



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

**On. Cav. Presidente Silvio Berlusconi, Presidente Il Popolo della Libertà**

**On. Fausto Bertinotti, Presidente Sinistra Arcobaleno**

**On. Enrico Boselli, Partito Socialista Italiano**

**On. Senatore Umberto Bossi, Segretario Federale Lega Nord Padania**

**On. Pier Ferdinando Casini, Presidente Unione di Centro**

**On. Senatore Antonio Di Pietro, Presidente Italia dei Valori**

**On. Gianfranco Fini, Presidente Alleanza Nazionale**

**On. Daniela Santanché, Portavoce nazionale La Destra**

**On. Walter Veltroni, Segretario Nazionale Partito Democratico**

LORO SEDI

Roma, 19 marzo 2008

Ns. Prot.

2018

A poco meno di un mese dalle elezioni, noi, periti industriali e periti industriali laureati, ci rivolgiamo alle diverse parti politiche, chiamate a rappresentare il Paese nella prossima legislatura, per sottoporre un promemoria non solo a tutela della nostra professionalità, ma anche nell'interesse del sistema economico e di un suo sviluppo più armonico e sostenibile. Solidali con i principi generali espressi dal CUP nazionale vogliamo coltivare la speranza che sia posto finalmente rimedio a qualche dimenticanza di troppo che ha generato non poche confusioni.

## **La confusione formativa**

Abbiamo ottenuto la regolamentazione nel 1929, garantendo una costante presenza di professionisti capaci di operare nei vari settori dell'ingegneria (edilizia, meccanica, termotecnica, elettrotecnica ed elettronica, chimica ecc.) e partecipando da protagonisti a una grande stagione di cambiamento e di progresso. Ma davanti al divenire inarrestabile delle tecnologie e alla conseguente necessità di aggiornare il proprio sapere, non sempre la scuola di riferimento – di qualsiasi ordine e grado – è riuscita a stare al passo con i tempi.

Nel 1990, interpretando la direttiva comunitaria 89/48 che fissava nella formazione triennale universitaria il limite minimo per l'accesso alle professioni intellettuali, avevamo ottenuto dal legislatore italiano (legge 17/90) l'introduzione di un periodo di formazione successivo alla scuola secondaria (praticantato, frequenza di corsi universitari diretti a fini speciali) e la revisione dell'esame di Stato abilitante alla libera professione.



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Pensavamo che un solido riferimento ai parametri europei avrebbe potuto costituire un grande momento di rilancio per una professione che è sicuramente fondamentale per una concreta fruizione sull'intero territorio nazionale dei progressi tecnico-scientifici da garantire alla collettività.

Sono sorte quindi le lauree triennali che, teoricamente, ben si adattavano a corrispondere a ciò che già esisteva negli altri paesi europei. È vero che il risultato è stato anche quello di svuotare gli Istituti Tecnici Industriali delle loro caratteristiche di affinità con il mondo produttivo ed in qualche misura anche con quello della libera professione. Ma gli aspetti positivi ancora prevalevano.

Poi, poco prima delle elezioni del 2001, venne però approvato il Dpr 328/01 per regolamentare l'accesso alle professioni dei nuovi laureati triennali. In quell'occasione, chi aveva la responsabilità di decidere "si dimenticò" che tra le professioni intellettuali erano inquadrati a pieno titolo quelle di geometra, perito agrario e perito industriale. E invece di canalizzare, come la logica suggeriva, negli albi esistenti di riferimento le nuove figure dei laureati triennali, si introdusse il principio dell'"offerta plurima".

Fu così codificato il principio per cui una medesima classe di laurea poteva, ad esempio, consentire ai suoi possessori la possibilità di scegliere tra ben sei albi diversi! E quindi sei professioni e sei titoli diversi di fronte alla stessa formazione!

Qualcuno ha voluto vederci una forma di liberismo e di concorrenza tra le professioni. In realtà il titolo nominalmente più appagante, ad esempio ingegnere junior piuttosto che perito industriale laureato, ha fatto la differenza, rendendo vana la valutazione su quale delle professioni fosse in grado di offrire le migliori opportunità professionali.

Così è stato inferto un duro colpo dal legislatore italiano alle professioni di primo livello, a differenza di quello europeo che con la direttiva n. 2005/36 sulle qualifiche professionali ha correttamente interpretato le conseguenze derivanti da una modifica in corso d'opera dell'iter formativo, stabilendo che quando in un Paese membro viene elevato il grado di formazione necessario per esercitare la professione questa viene automaticamente inquadrata al livello superiore.

## **La confusione legislativa**

L'ultima legge finanziaria ha introdotto (art. 3, comma 76) un principio secondo il quale la Pubblica Amministrazione potrà affidare alcune attività di consulenza soltanto a professionisti laureati. Si è voluto dimenticare che alcune specifiche competenze sono patrimonio esclusivo delle professioni di primo livello e che la maggior parte dei comuni italiani, che hanno piccole dimensioni, si trovano oggi in enormi difficoltà se vogliono, rispettando la norma, continuare a disporre di quelle collaudate professionalità.



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Solo un secondo esempio, ma emblematico, per dimostrare l'attuale livello di confusione. È già accaduto che i concorsi aperti ai laureati triennali della classe 10 di laurea siano indirizzati solo agli iscritti alla sezione B dell'albo degli ingegneri, dimenticando che gli stessi laureati sono anche iscritti al nostro albo.

Siamo di fronte a discriminazioni insopportabili!

## **La nostra voglia di chiarezza**

La confusione che denunciemo riguarda circa duecentomila professionisti che, con i collaboratori di studi, coinvolgono oltre quattrocentomila lavoratori dell'intelletto e contribuiscono non poco alla ricchezza del Paese. E allora, convinti anche di costituire un patrimonio per la nostra società e lo sviluppo della sua economia, chiediamo:

1. che si ponga finalmente ordine nel caos creato dal Dpr 328/01, definendo in maniera inequivocabile quali soggetti della laurea triennale del settore tecnico ingegneristico devono raccogliere il nostro testimone e proseguire l'attività professionale da noi esercitata con competenza in vari settori;
2. che si tenga in debito conto la necessità di sviluppo e garanzia dei sistemi previdenziali di riferimento autogestiti senza concorso della fiscalità pubblica;
3. che si ponga finalmente termine alle discriminazioni nei nostri confronti, come ad esempio quella operata dalla Finanziaria 2008 che esclude la possibilità per la Pubblica Amministrazione di ricorrere per particolari consulenze a soggetti iscritti ad albi professionali di non laureati, quando è noto che ci sono specificità che appartengono proprio al patrimonio di questi professionisti;
4. che nel delicato settore della sicurezza dei cittadini si recuperi il fondamentale contributo che può dare il professionista abilitato del settore quale consulente in fase di elaborazione delle norme e, successivamente quale operatore responsabile e garante dell'interesse pubblico.

Nel ricordare a tutti i partiti in gara per un posto nel prossimo Parlamento della Repubblica, che noi periti industriali chiediamo solo quel posto che ci richiede la società tutta, confidiamo in una corretta e giusta valutazione delle nostre richieste e ci auguriamo di poterle approfondire in un incontro per il quale manifestiamo fin da ora la piena disponibilità.

Con i più deferenti ossequi.

(IL PRESIDENTE)

Giuseppe Jogna